



# ARERA

Autorità di Regolazione  
per Energia Reti e Ambiente



## Relazione Annuale sullo Stato dei servizi e sull'Attività svolta

---

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

*Stefano Besseghini*

ROMA, 11 LUGLIO 2023

## **Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente**

---

Stefano Besseghini	<i>Presidente</i>
Gianni Castelli	<i>Componente</i>
Andrea Guerrini	<i>Componente</i>
Clara Poletti	<i>Componente</i>
Stefano Saglia	<i>Componente</i>

Autorità, Signore e Signori

Ringrazio per la presenza, l'ospitalità e le parole di introduzione, la presidenza della Camera dei deputati.

Saluto e ringrazio il vicepresidente del Senato e i rappresentanti del Parlamento e del Governo cui la Relazione Annuale è indirizzata e in particolare i presenti qui, oggi, in rappresentanza del Paese.

Consentitemi però anche un saluto particolare, attraverso tutti i rappresentanti a diverso titolo qui presenti, coinvolti nei servizi di pubblica utilità, alle donne e agli uomini che permettono a questo paese, ogni giorno, con il loro lavoro silenzioso, di far funzionare i sistemi dell'energia, dell'acqua e della gestione dei rifiuti consentendo a tutti noi la qualità della vita che conosciamo.



Veniamo da due anni particolarmente impegnativi, a tratti drammatici, e spero che questa sia l'unica ovvietà che sentirete nel corso di questa relazione annuale.

Non siamo ancora in una fase in cui possiamo limitarci a considerare quanto accaduto.

La crisi dei prezzi morde con meno intensità, ma i mercati energetici sono ancora tesi, esposti a forti oscillazioni e pronti a reagire negativamente al mancato sviluppo di quelle iniziative di riallineamento strutturale del bilancio domanda offerta, che sono state intraprese nel corso dell'emergenza.

Tra queste, mantiene sempre il suo valore per agibilità ed immediatezza dell'efficacia nel contenimento della domanda, il risparmio energetico.

Molto ha fatto nel corso di quest'anno, certamente aiutato dal clima benevolo, ma ancora possiamo prestare attenzione ai nostri comportamenti di consumo e, per quanto possibile, compiere investimenti in grado di promuovere l'efficienza energetica.

In inverno la nostra attenzione era sul riscaldamento, in estate i condizionatori sono una voce importante del bilancio elettrico e se in inverno abbiamo abbassato di qualche grado il termostato, in estate possiamo alzarlo in egual misura.



Come ho avuto modo di ricordare nel corso dell'ultima relazione, un elemento che è emerso dalla gestione di questo lungo periodo di crisi è l'importanza di un approccio flessibile.

Di fronte a sollecitazioni esogene e tempi incerti, il maggiore valore è la velocità di una risposta concreta.

Anche la regolazione ha dovuto reagire prontamente, per non essere essa stessa un freno alla capacità di reazione degli operatori e dei consumatori

L'estate 2022 e quanto avvenuto nel settore energetico, in particolare nel settore del gas, ne è un paradigma.

Solo una gestione attenta alle esigenze dei consumatori e degli operatori ha permesso di fronteggiare le diverse criticità che si stavano determinando.

Criticità certamente dovute allo sbilanciamento del rapporto domanda-offerta ma che, da un certo livello di prezzo in poi, hanno riguardato anche la possibilità per gli operatori di svolgere la propria attività in condizioni di rischio sostenibili.

Per fare un solo esempio, la fondamentale azione dello stoccaggio gas ha determinato immobilizzazioni tre, quattro volte, superiori a quelle consuete, con problemi di natura finanziaria sulle linee di credito e il sostanziale rischio di non poter coprire le posizioni.

Questo è uno degli elementi che ha portato, peraltro, alle ben note scelte del governo sulla anticipazione dei costi per l'acquisto del cosiddetto riempimento di ultima istanza.

Nello stesso contesto si inquadra la scelta, per nulla ovvia, operata nel luglio del 2022 dall'Autorità, di cambiamento della modalità di fissazione del prezzo per il servizio di tutela gas.

Come noto si è passati da una indicizzazione basata su prodotti TTF trimestrali forward, ad un indice basato sul prezzo ex-post, mensile, formato al PSV italiano.

Forse il dato più indicativo per valutare l'opportunità di questa scelta risiede nel confronto tra il prezzo che i consumatori in tutela gas avrebbero pagato con il metodo precedente e quello effettivamente determinatosi nel trimestre ottobre – dicembre 2022

Nel primo caso avremmo avuto un prezzo fisso per tutto il IV trimestre '22 pari a 240 €/MWh, da confrontare con un prezzo medio, realizzatosi nel trimestre, di circa 95€/MWh.

Nel semestre invernale 2022-2023 il cambiamento ha comportato un vantaggio, per il consumatore in tutela, che possiamo stimare in circa 3 miliardi di euro.

Considerando, inoltre, l'elevata quota di contratti nel mercato libero, indicizzati al prezzo di tutela, il vantaggio complessivo è ben più elevato.

Credo importante ricordare anche la flessibilità introdotta nei servizi di stoccaggio, di default gas e di fornitura di ultima istanza gas, che hanno offerto la necessaria tutela ai consumatori industriali e domestici, attraverso il combinato disposto di risorse rese disponibili dai fondi pubblici e la necessaria flessibilità nelle procedure di allocazione delle capacità.

Si è voluto qui riportare solo un paio di esempi, forse i più facilmente comprensibili, di come la regolazione sia costantemente intervenuta per garantire quell'equilibrio, tra tutela dei consumatori e stabilità del sistema, che è il principio ispiratore della stessa legge costitutiva dell'Autorità.

La crisi appena trascorsa, innescata da prezzi del gas che hanno risposto, a un repentino squilibrio fra domanda ed offerta, ha anche implicato per il nostro Paese un cambiamento radicale delle rotte di approvvigionamento da Nord a Sud.

Il sistema delle infrastrutture gas e la regolazione stanno affrontando e dovranno affrontare in prospettiva questo cambiamento storico.

Infine, la crisi energetica ha richiamato con tutta evidenza l'importanza del tema delle coperture dai rischi legati alle oscillazioni dei prezzi.

A tal proposito, il monitoraggio dei contratti di importazione del gas naturale, che l'Autorità continua a svolgere ai sensi decreto-legge 22/2021, ha confermato la tendenza, già rilevata nel Rapporto dello scorso anno, ad una progressiva e sempre maggiore quota di contratti indicizzata ai mercati all'ingrosso, con la corrispondente riduzione degli effetti di copertura dal rischio di volatilità dei prezzi.



Qualcuno ha detto che i dati sono il petrolio del futuro.

ARERA, da ormai qualche anno, ha dato un deciso impulso alla pubblicazione di dati ed informazioni on-line, per consentirne la fruizione a diverse categorie di utenti, dal semplice cittadino sino agli studiosi per lo svolgimento di analisi e studi.

È un lavoro in continua evoluzione, come dimostrano la pubblicazione delle informazioni in merito all'andamento del mercato energetico e i positivi esempi di sunshine regulation, come la pubblicazione delle mappe di qualità tecnica e qualità contrattuale per il settore idrico.

Uno sforzo che ARERA intende proseguire, affinché queste serie di dati diventino un patrimonio condiviso.

Un obiettivo al raggiungimento del quale potranno senz'altro contribuire gli

operatori dell'informazione e i mass media, rappresentando informazioni molto utili ma complesse con un linguaggio più adatto alla divulgazione.

Un'informazione chiara è condizione, forse non sufficiente ma certamente necessaria, per permettere ai consumatori di difendersi da distorsioni e approssimazioni, spesso perseguite con dolo in campagne commerciali aggressive che distruggono la credibilità del settore.



Rimanendo sulle metafore, si suole dire che le future guerre si combatteranno per l'acqua e non per il petrolio.

Non so farmi profeta ma certamente, come abbiamo drammaticamente avuto modo di verificare anche nel corso di questi anni, non avremo solo un problema di scarsità della risorsa, ma un cambio strutturale del meccanismo delle precipitazioni con una estremizzazione dei fenomeni.

Avere acqua non vuol dire avere ingenti risorse idriche, ma vuol dire avere acqua nella quantità e qualità che serve, nel momento in cui serve.

Al dibattito tra mitigazione e adattamento, il sistema idrico può certamente ascrivere come significativo attore del secondo, per la presenza diffusa sul territorio, la comprovata capacità di realizzazione dei progetti ed un consolidato approccio alla gestione integrata dell'intero ciclo idrico.

Gli sforzi compiuti nel settore acquedottistico, nel perseguimento degli obiettivi di qualità tecnica e di monitoraggio degli investimenti, contribuiscono a contenere il fabbisogno complessivo della risorsa e suggeriscono lo sviluppo di analoghi approcci negli altri settori di impiego.

Riteniamo, infatti, che i settori di impiego diversi dal civile potrebbero trarre benefici dall'applicazione di regole - proprio sul modello di quelle sviluppate dall'Autorità per il servizio di acquedotto - tese ad incentivare i miglioramenti delle performance, con l'individuazione di specifici target di contenimento degli sprechi in relazione all'uso della risorsa idrica, e la conseguente identificazione degli interventi necessari.

Proprio nelle scorse settimane - nell'ambito delle "disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche" di cui al decreto-legge 44/23 - è stato attribuito all'Autorità il compito di definire la tariffa idrica da applicare agli utenti della società "Acque del Sud Spa", da costituirsi entro l'1 gennaio 2024, cui sono state trasferite le funzioni dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI).

Permangono elementi di crescita del ruolo degli operatori del servizio idrico, che potrebbero essere utilmente esplorati. Tra questi, certamente, la gestione delle acque meteoriche e il riuso dell'acqua depurata.



Tra i fattori chiave, per garantire una necessaria "capacità di adattamento", rientra sicuramente la possibilità di integrare efficacemente la raccolta e il convogliamento delle acque meteoriche con il restante sistema infrastrutturale.

Si tratta di un elemento sul quale l'Autorità ha posto l'attenzione sin dalla fase di avvio dell'esercizio delle proprie competenze, pur consapevole che al tema sono collegati riflessi economici e di responsabilità che hanno determinato anche talune resistenze.

Il repentino evolversi dello scenario climatico, con una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, suggerisce di assegnare un'elevata priorità al processo di integrazione infrastrutturale, affinché siano realizzate e tenute in esercizio regolare le opere necessarie alla gestione degli effetti che questi eventi meteorologici determinano.



Il riuso potrebbe determinare un interessante punto di contatto tra il ciclo idrico integrato ed il settore di maggiore impiego dell'acqua, vale a dire il settore agricolo.

Le disposizioni urgenti, varate di recente per fronteggiare la crisi idrica, potrebbero contribuire ad accrescere l'efficacia della pratica del riuso, garantendo una gestione razionale e sostenibile della risorsa. L'Autorità, da parte sua, ha proposto ulteriori iniziative finalizzate alla semplificazione dei piani di sicurezza.

D'altra parte, il metodo tariffario varato dall'Autorità per il periodo 2020-2023 (MTI-3) ha esplicitamente riconosciuto, una serie di prime misure tese a valorizzare interventi per la sostenibilità e la resilienza a fronte del cambiamento climatico, individuando quattro pilastri sui quali intervenire.

Tra questi, si annovera il riuso dell'acqua trattata, attività con riferimento alla quale, oltre alla copertura dei costi, è riconosciuto uno sharing potenziato dei margini a favore del gestore, quando si sia in presenza di misure innovative multisettoriali, che rispondano a specifici obiettivi di sostenibilità energetica ed ambientale.

In effetti le proposte di aggiornamento tariffario biennale 2022-2023 trasmesse all'Autorità hanno fatto rilevare un più diffuso impiego delle citate misure rispetto alle precedenti annualità.

---

Le crisi idriche dovute ai cambiamenti climatici difficilmente potranno essere mitigate o superate solo sulla base di progettazioni puntuali e di risorse per finanziarne la realizzazione. Richiedono, piuttosto, una filiera istituzionale e gestionale che si dimostri efficace nella realizzazione ed efficiente nella gestione e nella manutenzione delle infrastrutture.

Sotto il profilo della capacità realizzativa di interventi nel settore, si rammenta che l'azione regolatoria ha prodotto nel settore idrico un rilevante incremento della spesa per investimenti, passata da valori prossimi al miliardo di euro nell'anno 2012 a circa il quadruplo nel 2022 e a 4,5 miliardi di euro del 2023, favorendo un percorso di miglioramento della qualità del servizio idrico integrato.

Questo risultato deriva dal sommare alla quota (preponderante), di risorse messa a disposizione dall'utente attraverso le tariffe idriche (circa 4 miliardi), quella resa disponibile dalle risorse pubbliche, stanziata nell'ambito degli strumenti del Next Generation EU (linea di finanziamento del PNRR sulla sicurezza degli approvvigionamenti e alle linee del REACT-EU e del PNRR per la riduzione delle perdite).

Considerati in termini pro capite, l'Italia si sta finalmente avvicinando ai valori tipici dei paesi più avanzati: per il quadriennio 2020-2023, una spesa per investimenti pari, in termini pro capite, a 276 €/abitante (corrispondenti a una spesa annuale per investimenti di 69 euro/abitante).

Il monitoraggio compiuto dall'Autorità ha confermato i generali miglioramenti nella capacità di realizzazione degli investimenti programmati.

Il tasso di realizzazione della spesa programmata è infatti risultato (considerando complessivamente gli investimenti nel biennio 2020-2021) pari quasi al 100%, con un valore più contenuto per i gestori operanti nell'area Sud e Isole.

Tale risultato (indice di una spesa effettiva per investimenti pari al fabbisogno di risorse quantificato ex ante) se da un lato può essere condizionato dai primi segnali di aumento dei costi delle materie prime, che hanno reso più onerosi gli interventi realizzati rispetto a quanto pianificato, dall'altro dimostra la resilienza del settore alla fase emergenziale dovuta al COVID-19.

Dall'analisi degli ultimi dati tecnici disponibili sullo stato delle infrastrutture (riferiti al 2021) emerge la conferma dell'avanzamento nel processo di miglioramento complessivo per gli indicatori di qualità tecnica individuati dall'Autorità (riferiti a Perdite idriche, Interruzioni del servizio, Qualità dell'acqua erogata, Adeguatezza del sistema fognario, Smaltimento fanghi in discarica e Qualità dell'acqua depurata) e un progressivo aumento del numero di gestori per i quali viene svolta periodicamente dagli Enti di governo dell'ambito la ricognizione dei dati infrastrutturali e di qualità, anche con riferimento alle gestioni localizzate nell'area geografica del Sud e delle Isole.

L'aggiornamento delle elaborazioni condotte conferma l'esistenza, nel Paese, di un Water Service Divide, con valori dei parametri tecnici che tendono, in linea generale, a rappresentare situazioni di maggiore criticità in corrispondenza proprio dell'area Sud e Isole, sebbene per taluni indicatori si evidenzino miglioramenti più accentuati proprio in tali zone rispetto al resto del Paese.

Questa capacità realizzativa potrebbe rappresentare un efficace presupposto a una nuova visione pianificatoria del settore, in grado di coniugare i target monitorabili nel breve e medio periodo con le necessarie aspirazioni di crescita infrastrutturale nel lungo periodo.

A tal fine non si può dunque prescindere da una programmazione che denoti caratteristiche di omogeneità, sia nella definizione delle priorità e dei target di miglioramento, che nella verifica dell'effettiva cantierabilità da parte di soggetti dotati delle necessarie competenze realizzative.

Tale sintesi potrebbe determinarsi facendo in modo che il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, divenga il punto di riferimento unico e coordinato di tutti gli interventi del settore anche quelli emergenziali.



I drammatici incrementi di costo dell'energia hanno impattato anche il settore acquedottistico in cui, ovviamente, i costi energetici sono parte rilevante dei costi di gestione.

Per far fronte alla situazione emergenziale, già alla fine del 2021 l'Autorità ha previsto una componente tariffaria aggiuntiva per l'aggiornamento dei costi di acquisto di energia elettrica, volta ad anticipare almeno in parte gli effetti della crescita del costo dell'energia elettrica.

La quasi totalità delle gestioni che hanno trasmesso la proposta di aggiornamento tariffario biennale (104 su un totale di 118), ha fatto ricorso alla valorizzazione della citata componente, per un importo complessivo, riferito al 2022, di circa 166,8 milioni di euro.

A Maggio 2022 l'Autorità ha introdotto un'ulteriore misura straordinaria in relazione al costo dell'energia, nella forma di una anticipazione finanziaria a favore dei gestori, alla quale hanno acceduto 51 gestioni per erogazioni pari a 142 milioni di euro.

Accanto a questo strumento è stata fornita la possibilità di formulare istanza all'Autorità per il riconoscimento di costi aggiuntivi, nell'ambito della quantificazione della componente di conguaglio "costi (...) per il verificarsi di eventi eccezionali" riferita all'anno 2023, a patto di correderla di un piano

di azioni per il contenimento del costo dell'energia e misure per garantire la sostenibilità della tariffa per le utenze finali.

Rimane sullo sfondo una riflessione di maggiore respiro, per riconoscere a questo servizio essenziale ed universale, le caratteristiche di un settore "energivoro". Questo consentirebbe, pur nel rispetto della promozione dell'efficienza, l'estensione di strumenti già consolidati per il contenimento dei costi energetici.

Anche la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane indica, come obiettivo, il raggiungimento della neutralità energetica degli impianti di trattamento entro il 2040.

L'Autorità ritiene che tale obiettivo, per quanto condivisibile, possa comportare un assetto degli operatori potenzialmente inefficiente dal punto di vista energetico, prevedendo unicamente la modalità di autoproduzione all'interno degli impianti di trattamento e omettendo di considerare anche il ricorso al mercato se in presenza di soluzioni, sempre di origine rinnovabile, più convenienti economicamente.



Il settore dei rifiuti è il più recente alla regolazione, cionondimeno si stanno compiendo importanti passi avanti.

Vi sono naturalmente resistenze e difficoltà ma la pressione dei cittadini ad avere risposte, servizi efficienti e qualità adeguata ad un Paese sviluppato, è un importante stimolo alla crescita industriale del settore.

Siamo a metà del secondo periodo di regolazione (2022-2025) e l'Autorità ha recentemente posto in consultazione i propri orientamenti per la definizione delle regole e delle procedure per l'aggiornamento biennale (2024-2025) delle predisposizioni tariffarie.

L'aggiornamento della regolazione, nel confermare i criteri di trasparenza, di certezza e di sostenibilità, opererà nella prospettiva di consolidare un nuovo scenario evolutivo a cui concorrono le scadenze previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ma soprattutto la ormai ineludibile necessità di ricomporre i tasselli di un mosaico complesso ed articolato.

Tessere rilevanti di questo mosaico sono certamente la gestione del trasparente avvicendamento dei gestori, cui porre mano con il prossimo varo del contratto di servizio tipo, nonché, nel prossimo autunno, del bando di gara tipo, esercitando – relativamente a quest'ultimo profilo – una delle più recenti attribuzioni assegnate all'Autorità dal testo di riforma dei servizi pubblici locali adottato lo scorso dicembre.

Completano il quadro la corretta valorizzazione degli oneri per la gestione della raccolta differenziata, la definizione degli standard tecnici delle attività di recupero e smaltimento e la valorizzazione dei flussi così generati. In tale ambito, la poliedricità dei profili interessati richiede necessariamente un insieme di misure che consideri, allo stesso tempo, le modalità più efficaci per identificare le grandezze da assoggettare a regolazione, i criteri di riclassificazione per la valorizzazione dei costi efficienti della raccolta differenziata e, a corredo, gli accorgimenti tesi a promuovere un'evoluzione del grado di copertura di tali costi secondo un percorso sostenibile e virtuoso, al fine di assicurare che i soggetti destinatari degli obblighi di responsabilità estesa del produttore sopportino oneri coerenti con quelli riconducibili ai prodotti che immettono nel mercato nazionale.



L'aggiornamento del MTR-2 non può prescindere da significativi e concomitanti fattori esterni. Tra questi prevale, nelle nostre considerazioni, la dinamica inflattiva.

Come noto, la logica di funzionamento del metodo tariffario per i rifiuti ha previsto la possibilità di sviluppare il piano economico finanziario della gestione su un arco temporale pluriennale.

Certamente questo ha determinato un maggiore impegno amministrativo nella fase di avvio ma al tempo stesso ha offerto e offre una possibilità in più al settore, proprio in occasione di eventi esogeni e discontinui come, appunto, la necessità di un repentino adeguamento inflazionistico.

Il modello di calcolo dei corrispettivi confermato nel MTR-2 si fonda su un adeguamento dei costi relativi ad annualità pregresse, applicando indici inflazionistici determinati monitorando l'effettiva dinamica di prezzi al consumo e sul rispetto di un vincolo alla crescita dei corrispettivi (per contenerne l'impatto sugli utenti finali) che incorpora una stima della attesa evoluzione inflattiva.

È chiaro che, qualora si determini un ampio disallineamento tra i due tassi, si possono generare rilevanti criticità a livello applicativo, in particolare nel caso in cui ad un elevato valore dell'indice derivante dall'analisi dei costi, ne corrisponda uno significativamente più basso per il vincolo di crescita.

Il margine per accogliere tra le entrate tariffarie anche gli incrementi di costo legati alla dinamica inflattiva risulterebbe con tutta probabilità insufficiente, determinando il mancato riconoscimento di una parte dei costi, non necessariamente riconducibile a inefficienze dei gestori del servizio.

È questa la situazione potenzialmente determinatasi in questo periodo.

L'Autorità sta quindi identificando meccanismi che assicurino, per un verso la continuità del servizio e per un altro la sostenibilità dei corrispettivi all'utenza

finale, valutando l'introduzione - ai fini del calcolo del limite di crescita alle entrate tariffarie per gli anni 2024 e 2025 - di un ulteriore coefficiente a copertura dei maggiori oneri sostenuti per il servizio integrato di gestione negli anni 2022 e '23.



L'MTR-2 ha ampliato il perimetro di intervento, con l'introduzione di una regolazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento volta a favorire il ricorso ad impianti di trattamento collocati nelle parti più alte della gerarchia dei rifiuti e penalizzando il conferimento in discarica.

L'Autorità ha introdotto tariffe modulate, in ragione del grado di integrazione del soggetto incaricato della gestione dei rifiuti (dallo spazzamento e raccolta sino allo smaltimento e riciclo) nonché del livello di pressione competitiva nel contribuire alla promozione di efficienza allocativa.

Vi si prevede una classificazione degli impianti esistenti, che permette di identificare quelli da assoggettare a regolazione tenendoli distinti dagli altri, introducendo le definizioni di impianti di chiusura del ciclo: "integrati" e "minimi". Questi vengono assoggettati a una regolazione, delle tariffe e dei costi riconosciuti, caratterizzata da incentivazioni coerenti con la gerarchia europea per la gestione dei rifiuti.

Si aggiungono poi gli impianti di chiusura del ciclo definiti "aggiuntivi" (o se volete "a mercato") che non vengono assoggettati alla regolazione dei costi riconosciuti ma ai quali si applicano obblighi di trasparenza sulle condizioni di accesso e disincentivi ai flussi conferiti in discarica o in impianti di incenerimento senza recupero energetico.

L'Autorità, quindi, non ha inteso svolgere alcuna delle funzioni di programmazione che la legge affida ai diversi livelli istituzionali (in particolare alle regioni), poiché demanda al competente livello territoriale la decisione in ordine all'individuazione (o meno) degli impianti "minimi" da assoggettare alla regolazione.

L'intervento regolatorio ha preso le mosse dal ben noto e riscontrato deficit impiantistico.

Si tratta di un caso, non unico, di "pragmatismo regolatorio".

Siamo stati chiamati a regolare un servizio connotato, simultaneamente, da forti ambizioni di pianificazione (nazionale e regionale) per un verso e da grandi pressioni alla libera concorrenza per l'altro.

Prese singolarmente, entrambe le spinte sono evidentemente animate dal fine ultimo di realizzare soluzioni che siano vantaggiose per il cittadino fruitore del

servizio, ma le modalità con cui possono combinarsi di volta in volta, possono viceversa tradursi in costi aggiuntivi, in talune circostanze.

La disciplina degli impianti "minimi" configura, dunque, un istituto regolatorio strettamente inerente all'ambito tariffario, che ha la funzione di ridurre il potere di mercato dei gestori di impianti in situazioni in cui vi sia uno stabile eccesso di domanda e un limitato numero di operatori e di contenere gli effetti negativi sull'utente, derivanti dall'assenza di concorrenza in alcuni contesti regionali.

MTR2 non interferisce con gli obiettivi della programmazione e con le necessità impiantistiche stabilite da ogni regione con riferimento al proprio territorio, ma si innesta, piuttosto, nel solco di una programmazione già esistente.

Peraltro, la medesima impostazione è stata inserita dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito del Programma Nazionale di gestione dei rifiuti (PNGR), a testimonianza del pieno coordinamento istituzionale per il potenziamento infrastrutturale del settore.

A conferma dell'ampio margine di declinabilità della definizione adottata a fini regolatori, si evidenzia che alcune regioni (Lombardia, Sardegna e Molise) hanno comunicato di non ritenere opportuno individuare impianti "minimi" nel territorio di competenza.

Le recenti decisioni del giudice amministrativo - che hanno accolto il ricorso di alcuni operatori parzialmente impattati dalle limitazioni derivanti dall'appartenenza alla categoria di impianto minimo - sono al vaglio del giudice di ultima istanza.

Il contenzioso, ferma restando la categorizzazione regolatoria, incide sulle tempistiche di applicazione della disciplina principalmente volta alla tutela dei consumatori e utenti

Il settore del ciclo dei rifiuti ha risposto in modo ampiamente soddisfacente alla nuova regolazione definita dall'Autorità, già a partire dalla prima metodologia tariffaria varata nel 2019.

Con particolare riferimento al più recente MTR-2, si precisa che sono state trasmesse all'Autorità le predisposizioni dei Piani economico-finanziari 2022-2025 recanti le entrate tariffarie per 5.987 ambiti tariffari per una copertura di circa 52,3 milioni di abitanti serviti, nonché le proposte tariffarie per 61 impianti di trattamento qualificati come "minimi" o come impianti "intermedi" dai quali provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi".



Le criticità riconducibili alla complessità della governance istituzionale locale nel settore del ciclo dei rifiuti sono note da tempo e recentemente il legislatore – nell’ambito del decreto legislativo di riforma dei servizi pubblici locali – ha deciso di assegnare all’Autorità una nuova attività di monitoraggio sul rispetto della disciplina di settore per la definizione del perimetro degli ambiti territoriali e per la costituzione degli Enti di governo dell’ambito.

Un intervento, questo, per favorire la più volte auspicata razionalizzazione degli assetti istituzionali locali, superando i modelli di governance che possono preservare la frammentazione gestionale e limitare l’azione di controllo da parte dei soggetti pubblici.

L’Autorità ha individuato proprio questa Relazione annuale quale sede per fornire una prima rappresentazione dello stato degli assetti locali del settore (volume 1, Capitolo 6).

Ne emerge un percorso di riordino dell’organizzazione del settore che risulta ad oggi non pienamente compiuto sul territorio nazionale, tanto che l’Autorità ha da tempo adottato la già richiamata definizione di “Ente territorialmente competente” (ETC), ricomprendendo quindi nella stessa anche i Comuni laddove gli Enti di governo dell’ambito non fossero costituiti o pienamente operativi.

Considerando i dati più aggiornati a disposizione dell’Autorità –risulta che dei 2.554 ETC (adempienti agli obblighi previsti dalla regolazione tariffaria) la parte prevalente (2.485) è rappresentata da Comuni, mentre degli ETC classificati come Enti di governo dell’ambito, la quasi totalità procede a predisporre piani economico-finanziari (e connessi corrispettivi) comunque differenziati a livello comunale.

Pertanto, la platea dei soggetti in capo ai quali la regolazione pone obblighi di validazione e di trasmissione dei dati e degli atti elaborati dai gestori, appare poliedrica, denotando potenzialità di razionalizzazione degli assetti locali ancora da sviluppare.

La governance multilivello che caratterizza il settore non è scevra da incongruenze e rischi.

Rischi che si manifestano principalmente nella possibilità che nelle pieghe di questa governance si inseriscano comportamenti opportunistici volti al mantenimento dello status quo.

Ci è ben noto che la sola regolazione non può, e non dovrebbe neppure, essere condizione sufficiente per lo sviluppo del settore, ma ne è certamente condizione necessaria.

L’obiettivo che abbiamo dichiarato sin dalle prime mosse dell’MTR è il

superamento di una intollerabile differenza nella qualità del servizio e nei costi sostenuti, che porta spesso alla combinazione di maggiori costi e peggiore qualità, in diverse parti del Paese.

Né può immaginarsi che la crescita del settore passi solo dallo sviluppo di piccole esperienze locali e best practice territoriali. È necessario che tutti i soggetti istituzionali coinvolti concorrano alla implementazione di un comune disegno che vede nel richiamo dei principi euro-unitari l'inevitabile elemento di riferimento.

Il metodo tariffario contribuisce a questo disegno con la trasparenza nei costi, la certezza nella remunerazione degli investimenti, la difesa dei consumatori dalle inefficienze della programmazione e la valorizzazione dei territori che accettano soluzioni impiantistiche anche rilevanti.

Soprattutto la regolazione asimmetrica, che sin dalle origini ha caratterizzato il sistema, permette di valorizzare e promuovere le tante, inevitabili differenze che caratterizzano un servizio che ha nella valenza locale una importante impronta, soprattutto in termini di disegno delle soluzioni e delle attività di gestione nei confronti degli utenti.

È importante che le strutture di governo del territorio facciano propria questa complessità e se ne appropriino come lo strumento le cui leve permettono di declinare una generica volontà politica di buona gestione del proprio territorio in precise indicazioni di qualità e perimetro per i destinatari degli affidamenti.

Il metodo tariffario altro non è, quindi, che una grammatica con cui comporre il racconto presente e futuro dello sviluppo locale del settore dei rifiuti.

Una grammatica principalmente nelle mani dei decisori locali.



I temi dell'energia hanno guadagnato una centralità dovuta, ma con una drammaticità che speriamo possa considerarsi superata.

Sarebbe però un grave errore pensare che la situazione sia già rientrata in nuova normalità, da gestire ordinariamente.

La fase dell'emergenza ci ha obbligato ad affrontare nuovamente alcuni aspetti che davamo per consolidati e su cui facevamo leva per imprimere una rilevante accelerazione al processo della transizione energetica.

Le difficoltà, i rischi ed i costi che accompagnavano questo sforzo, si sono sommati alla necessità di cambiare il contesto di riferimento dentro il quale avevamo deciso di muoverci.

Il conto, salato, di questo cambio lo abbiamo pagato e lo stiamo pagando a livello nazionale ed europeo.

Nel secondo semestre dello scorso anno abbiamo assistito a un picco di prezzi del gas mai registrato prima e a fronte dell'acuirsi della crisi l'Europa ha adottato una serie di interventi normativi urgenti, volti ad accelerare il riempimento degli stoccaggi di gas naturale, ridurre la domanda di gas e di energia elettrica, favorire gli acquisti congiunti di gas e contenere gli eventuali aumenti del prezzo del gas oltre determinate soglie.

L'Autorità ha operato in questo contesto nell'affiancare le istituzioni nazionali nell'attuazione delle misure emergenziali, per garantirne la coerenza con le specificità del quadro regolatorio.

Interventi che, seppure con l'aiuto di un inverno mite, hanno contribuito a scongiurare una crisi di forniture gas e consentito lo sviluppo di un servizio di stoccaggi gas di ultima istanza finalizzato a raggiungere gli obiettivi di riempimento richiesti dall'Europa.

Come ricordavo, le emergenze richiedono risposte tempestive ma hanno anche costi non indifferenti quali quelli determinatesi con l'onere rilevante delle minusvalenze del servizio di stoccaggio di ultima istanza.

Oneri che ben si ascrivono a quegli interventi di ridondanza e sicurezza cui sempre più dovremo prestare attenzione.

D'altra parte, abbiamo avviato e, in alcuni casi, già completato alcuni interventi sia infrastrutturali che regolatori per renderci più flessibili e quindi più robusti di fronte a future, possibili crisi.

Gli operatori del settore hanno dato corso con celerità ed efficacia alla messa a terra di questi interventi.

Il mercato ha risposto, ad esempio con la prenotazione di quasi il 90% della capacità del terminale GNL di Piombino sul lungo periodo.

La realizzazione di questi interventi non può ancora dirsi conclusa e le progettualità di RepowerEU ne è l'evidente dimostrazione.

È quindi di fondamentale importanza che il sistema nazionale, così come quello europeo, abbia la forza di tenere nel tempo la motivazione e la decisione sulle scelte fatte.

Parallelamente agli interventi emergenziali, nel marzo del 2023 l'Europa ha avanzato nuove proposte legislative per adeguare il disegno del mercato alla triplice sfida della transizione energetica, della sicurezza delle forniture e del rischio di volatilità dei prezzi che comunque la crisi ha innescato.

L'Autorità, anche in virtù dell'importante ruolo di coordinamento dei regolatori europei che da anni ricopre in seno ad ACER, sta contribuendo fattivamente al dibattito in corso fra le istituzioni europee.

Pur dovendo attendere il completamento del processo istituzionale per dare una valutazione più compiuta delle nuove proposte, possiamo già sottolineare che non solo queste paiono configurarsi più come un'evoluzione del disegno di mercato elettrico europeo che come una rivoluzione dello stesso, ma anche quanto la regolazione italiana sia già avanzata rispetto a tali previsioni.

Penso alla tutela dei consumatori, ma anche allo sviluppo dei servizi di flessibilità necessari per sistemi elettrici ad alta penetrazione di energie rinnovabili, cui farò cenno più avanti.

Ha osservato qualcuno che la situazione attuale ci ha fatto entrare nell'era delle contraddizioni: per sviluppare la transizione energetica dobbiamo rinforzare parti del sistema delle quali vorremmo rapidamente essere in grado di fare a meno.

È necessario accettare queste contraddizioni, sapendo che non sarà possibile risolvere alla radice con scelte definitive i diversi nodi che si presenteranno.

Più ancora di ieri sarà necessario mantenere una chiara linea guida di lungo periodo, sulla quale innestare e sostenere per il tempo necessario scelte che potrebbero apparire contraddittorie rispetto all'obiettivo finale.

Inutile dire che sarà rilevante l'esito di questa sciagurata guerra della Russia all'Ucraina (concreta evidenza delle contraddizioni di questa situazione con la nazione attaccante che vende una materia prima la cui vendita genera i ricavi a supporto della guerra stessa)

Ma sarà anche rilevante il consolidarsi delle numerose decisioni di investimento in impianti di liquefazione del gas che avranno luogo nei prossimi due o tre anni e che, nel determinare un sostanziale riallineamento dello squilibrio tra domanda ed offerta, consolideranno il ruolo del GNL di mercato di riferimento per il settore del gas.

Un settore quindi, quello energetico, in profonda trasformazione con significativi margini di incertezza sulla sua stessa evoluzione e non scevro di reali od apparenti contraddizioni che potranno rendere faticoso il mantenimento di una chiara traiettoria.

In tutto questo nei prossimi mesi il mercato nazionale dell'energia conoscerà un sostanziale cambiamento con il definitivo superamento del servizio di maggior tutela sia per il mercato elettrico che per quello del gas.



Il servizio di tutela è nato nel 2007, con l'obiettivo di consentire al consumatore di avere più tempo per orientarsi nel nuovo contesto di mercato ormai liberalizzato.

Dopo 16 anni, vari rinvii ed una costante azione commerciale svolta dagli operatori per portare i clienti sul mercato libero, siamo in una situazione in cui circa il 30% dei consumatori domestici elettrici, per un totale di circa 9 milioni di clienti, sono ancora serviti dal servizio di tutela.

Il mercato da solo non è stato in grado di determinare condizioni tali da essere attrattivo per questi consumatori, ma va anche considerato che una percentuale (difficile da definire) di consumatori non è risultata interessante per il mercato e di questi si dovrà avere particolare cura.

Il servizio di tutela non ha come obiettivo quello di fornire il migliore prezzo possibile. Ha svolto e svolge funzioni diverse che, con il suo superamento, andranno comunque mantenute.

La sua caratteristica è, piuttosto, quella di fornire un prodotto limitato alla fornitura della commodity base, senza servizi integrativi a prezzo variabile aggiornato trimestralmente, con un meccanismo di compensazione intertemporale che determina, nel medio periodo, il pagamento del reale costo dell'energia da parte dell'utente finale più un prezzo regolato di commercializzazione.

Ad esempio, l'andamento del prezzo di tutela nel corso del periodo di crisi ha determinato in una prima fase un andamento peggiore del mercato libero, per effetto del gran numero di contratti a prezzo fisso che caratterizzavano quest'ultimo, situazione che si è invertita nella seconda metà del '22 in cui il libero ha inseguito, con i prezzi variabili, l'andamento del mercato, mentre la tutela ha mantenuto l'effetto dei forward, che non avevano intercettato l'impennata dei prezzi del III e IV trimestre determinando un minor onere.

Onere recuperato nei primi trimestri del 23 rispetto a prezzi in forte discesa per il crollo del prezzo del gas che ha caratterizzato questa fase.

Dal punto di vista del prezzo quindi, la tutela non offre una particolare garanzia se non quella, appunto, di spalmare su un arco temporale più ampio il segnale di prezzo del mercato all'ingrosso con una componente di commercializzazione regolata.

Svolge una implicita funzione di servizio di salvaguardia e di ultima istanza.

Sino al 2021 il processo di uscita dalla tutela è stato spontaneo, dal Gennaio 21 si è avviato un progressivo superamento del servizio di tutela per categorie via via più ampie di consumatori, coerentemente con le indicazioni della normativa europea e nel più generale quadro previsto dalle norme sulla concorrenza del 2017.

In questo senso nel 2021 è cessato il servizio di tutela per le mini-imprese e nel 2023 per le microimprese.

Con la duplice finalità di garantire, per un periodo definito, la continuità del servizio e di favorire un passaggio graduale al mercato libero è stato attivato un servizio di ultima istanza denominato "tutela graduale" assegnato con specifiche procedure d'asta.

Oltre alla gestione dell'intero processo ARERA lo ha accompagnato, insieme alle associazioni delle imprese e al sistema delle Camere di Commercio, con iniziative di comunicazione coordinata, mirate ad informare i due specifici target coinvolti nelle scadenze, senza creare confusione sulla platea più ampia dei domestici.

L'analisi dei risultati delle aste (oggetto come previsto dalla normativa di specifiche comunicazioni periodiche al ministero) ha dimostrato un grado di partecipazione soddisfacente e un esito concorrenziale.

In particolare, le aste delle microimprese hanno conosciuto un significativo ribasso delle offerte, dovuto anche dalla previsione contenuta nel decreto MASE per cui al termine del periodo di 4 anni di gestione del servizio le aziende aggiudicatrici avranno la possibilità di continuare a servire i consumatori assegnati nel mercato libero che ha portato gli operatori a scontare, nel prezzo offerto, il cosiddetto costo di acquisizione del cliente.

Di fatto questo ha anche cambiato il senso dell'asta di assegnazione del servizio, che è diventata potenzialmente, un'asta di assegnazione dei clienti.

Ci avviamo ora allo svolgimento delle aste che riguarderanno il gruppo di consumatori domestici ancora in tutela, come detto il più numeroso e certamente quello con caratteristiche più peculiari.

La principale novità intervenuta recentemente è stata l'identificazione della cosiddetta categoria dei clienti vulnerabili, consumatori che in forza di una non sempre scontata fragilità rispetto alla capacità di approvvigionarsi sul mercato dovranno essere destinatari di particolari condizioni di fornitura, in particolare di prezzo.

Recentemente sono emerse, nel dibattito europeo sulle proposte di revisione del disegno di mercato elettrico in merito al tema dei clienti vulnerabili, posizioni tese a favorire l'introduzione della non disconnettibilità dei clienti vulnerabili.

Sia per l'ampia definizione di vulnerabili, sia per l'esistenza di efficaci strumenti di copertura per i clienti in difficoltà economiche, appare del tutto inopportuno percorrere tale via.

Molto meglio prevedere adeguati sistemi di supporto collegati a precisi indicatori socioeconomici della famiglia.

La non disconnettibilità implica, peraltro, il mantenimento di situazioni di morosità. Oltre a consentire possibili comportamenti opportunistici, potrebbe determinare significativi aggravii a carico degli altri consumatori.

La scelta di gestire differentemente la categoria dei vulnerabili comporta un sostanziale dimezzamento della platea dei clienti interessati dalle prossime aste.

Un numero quindi inferiore ma certamente consistente, stimabile ad oggi intorno ai 5 milioni di consumatori.

Una preoccupazione, più volte espressa da questa Autorità, è che la numerosità della platea implichi una scarsa competizione e un possibile aumento dei prezzi per il consumatore finale.

D'altra parte, alcuni interventi, come quello recentemente previsto dal DL Lavoro in merito al trasferimento di impegni dei gestori della tutela ai vincitori delle aste, determinano ulteriori difficoltà, da una parte legate all'allungamento dei tempi per lo svolgimento delle procedure competitive che diventerebbero incompatibili con il rispetto delle scadenze normative (e dei relativi impegni PNRR) e dall'altra per l'inevitabile aumento dei costi del servizio.

Del tutto incoerente appare la previsione che tali vincoli si estendano anche al passaggio al mercato libero, che è scelta personale e puntuale del singolo consumatore e tale caratteristica deve mantenere.

Vi sono ulteriori aspetti da tenere in considerazione: la configurazione finale del mercato con cui ci dovremo confrontare in termini di servizi attivi e le configurazioni di prezzo in esito all'intero processo.

Al termine del processo di assegnazione dei consumatori non vulnerabili al servizio di tutele gradualmente, avremo un mercato degli utenti in bassa tensione che vedrà la stratificazione dei diversi risultati, quindi: mini-imprese assegnate al relativo servizio a tutele gradualmente; e microimprese assegnate ad un ulteriore servizio a tutele gradualmente, con condizioni economiche omogenee a livello nazionale ma diverse dalle precedenti. Giova peraltro ricordare che, tra gennaio 2021 e marzo 2023, circa il 53% delle imprese assegnate al servizio di tutela graduale ne sono uscite a favore di fornitori del mercato libero.

Infine, i consumatori domestici non-vulnerabili avranno un loro prezzo di tutele gradualmente mentre i consumatori domestici vulnerabili saranno serviti da una evoluzione del consueto servizio di tutela.

La suddivisione dei consumatori tra servizi di tutele gradualmente, con caratteristiche affini ma non identiche, che avremo in esito alle procedure concorsuali, dovrà rapidamente evolvere verso una configurazione stabile, omogenea ed in grado di riportare rapidamente l'attenzione sulle tutele non di prezzo, che dovranno prioritariamente caratterizzare un mercato completamente liberalizzato.

In questo senso acquisiranno ancora maggiore rilevanza, per orientare le scelte dei consumatori, le adeguate campagne informative più volte richieste, programmate e rimandate e i sistemi di comparazione delle offerte e di analisi dei profili di consumo, come quelli garantiti oggi dal Portale Offerte e dal Portale Consumi, sulla cui crescita e progressiva integrazione l'Autorità intende continuare a lavorare.

Sarà importante anche fornire al consumatore un benchmark in grado di fornire un riferimento trasparente del costo dell'energia nel mercato all'ingrosso e i costi efficienti di commercializzazione al fine di consentirgli le necessarie valutazioni.

Appare però del tutto evidente che questa fase di transizione graduale verso un nuovo assetto rappresenti un momento molto delicato per i consumatori in cui è necessario garantire che non si determinino situazioni di aumento incontrollato dei prezzi

È necessario che si alzi di molto il livello di attenzione da parte di tutte le istituzioni coinvolte, per garantire che - accanto ad un attento monitoraggio delle dinamiche di mercato - si possa operare in maniera incisiva e tempestiva nel contrastare eventuali comportamenti lesivi dei diritti dei consumatori.

D'altra parte, il servizio di fornitura dell'energia elettrica ha caratteristiche di universalità e di servizio pubblico che devono essere tenute in considerazione.

La legittima azione della politica finalizza oggi un passaggio che il mercato non è stato evidentemente in grado di completare.

È importante che la politica, nella pienezza del proprio mandato democratico, tenga attento presidio dei passaggi necessari.

Prima di chiudere sul tema superamento delle tutele, mi pare opportuno ricordare che l'anno prossimo vedrà anche il definitivo superamento del servizio di tutela gas, accompagnato dall'importante riforma dei conferimenti di capacità che entrerà in vigore il 1° ottobre per favorire il processo di cambio di fornitore.



Aver parlato di clienti vulnerabili ci porta al tema della povertà energetica e delle modalità con cui contrastarla.

Molteplici sono le definizioni adottate relative alla povertà energetica, la condizione in cui le famiglie non sono in grado di accedere a servizi e a prodotti energetici essenziali

Si tratta di una definizione molto generale, e d'altra parte ancora oggi siamo in difficoltà nell'identificare una definizione univoca ed esaustiva del concetto di povertà energetica.

Quelle esistenti risultano certamente utili per valutazioni accademiche, per monitorare gli effetti di medio periodo degli interventi di policy ed eventualmente per effettuare confronti internazionali; non si prestano invece all'individuazione puntuale dei destinatari di possibili politiche pubbliche, che deve essere legata a indicatori certi, disponibili su base individuale e misurabili per l'intera popolazione.

I bonus sociali elettrico e gas per disagio economico costituiscono in Italia certamente gli strumenti che, per longevità, maggiore diffusione sul territorio nazionale e impatto sui nuclei familiari interessati, rappresentano la misura più significativa per contrastare, se non la povertà energetica, certamente il più marcato disagio economico-sociale sotto il profilo energetico nel nostro Paese.

I bonus sono sostanzialmente costituiti da erogazioni dirette in bolletta (sconti per i percettori), il cui ammontare dipende da fattori quali i prezzi dell'energia, il numero dei componenti del nucleo familiare e, per il solo gas, la zona climatica di residenza e gli utilizzi previsti del combustibile nello specifico nucleo familiare.

Lo strumento risulta pienamente compatibile con mercati energetici concorrenziali (in quanto i beneficiari sono liberi di cambiare fornitore); basato sulle condizioni economiche e patrimoniali complessive dell'intero nucleo familiare (come rappresentate dall'ISEE); idoneo a stimolare comportamenti virtuosi nelle famiglie interessate (in quanto, essendo l'importo dei bonus indipendente dai consumi della singola famiglia, la capacità di ridurre i propri consumi energetici aumenta il peso dello sconto sulla bolletta).

La soglia di accesso attualmente in vigore e valida per il triennio 2023-2025 è pari a 9.530 euro ma nel corso del 2022 per effetto della crisi energetica si sono ampliate le platee di beneficiari.

La soglia ISEE di accesso alle due agevolazioni (nonché la loro quantificazione) per le famiglie con meno di quattro figli fiscalmente a carico è stata innalzata, prima, a 12.000 euro con il decreto-legge n. 21/22, e poi a 15.000 euro, con la legge n. 197/22.

Infine, il decreto-legge n. 34/23 ha innalzato a 30.000 euro la soglia ISEE di accesso ai bonus elettrico e gas per l'anno 2023 per le famiglie cd. "numerose", ossia con almeno quattro figli fiscalmente a carico.

Per l'anno 2023 la soglia di accesso ai bonus energetici è pari a 15.000 euro per i nuclei familiari con meno di 4 figli fiscalmente a carico e a 30.000 euro per quelli con almeno 4 figli a carico.

Infine, e non è un aspetto secondario le agevolazioni energetiche per disagio economico sono divenute automatiche dal 1° gennaio 2021, elemento questo che ha consentito un utilizzo flessibile e rafforzato per contrastare gli effetti della recente crisi dei prezzi energetici.

Sottolineo in questa sede il significativo cambiamento di metodo: fino al 2020 accedevano ai bonus sociali le famiglie con un adeguato grado di informazione

e di capacità; dal 2021 ne beneficiano tutte le famiglie le cui condizioni di difficoltà economica sono certificate dall'apposito indicatore.

La semplice richiesta dell'ISEE all'INPS, per qualunque ragione, attiva un meccanismo di verifica (di cui il consumatore è preliminarmente informato) che ne valuta l'eleggibilità alle agevolazioni.

Il passaggio all'automatismo ha consentito quindi una straordinaria efficacia dei provvedimenti adottati nella fase emergenziale in termini di estensione della platea e attribuzione del beneficio.

Per le forniture energetiche questo si è tradotto in un significativo aumento della platea dei beneficiari (nuclei famigliari) che, nel 2021, sono stati poco meno di 2,5 milioni per il bonus elettrico e poco più di 1,5 milioni per quello gas (registrando un incremento, rispettivamente, del 208,9% e del 182,7% rispetto al 2020, ultimo anno di applicazione del meccanismo cd. "a domanda") e che, nel 2022, sono ulteriormente aumentati, rispettivamente, a oltre 3,7 e 2,4 milioni di nuclei familiari (incremento in parte dovuto anche all'innalzamento della soglia di accesso di cui si è accennato sopra).

Per l'anno 2023, si può stimare un ulteriore incremento dei beneficiari dei bonus sociali elettrico e gas, che potrebbero ammontare rispettivamente a circa 4,7 e 2,8 milioni di nuclei familiari.

I provvedimenti legislativi volti a rafforzare le misure di sostegno a favore delle famiglie hanno inciso anche sulle modalità di quantificazione dei bonus sociali energetici, che nel corso del '22 sono stati "modulati" su base trimestrale per proteggere i consumatori più deboli dalle variazioni di prezzo.

L'Autorità ha dato attuazione a tale "modulazione", introducendo, una componente compensativa integrativa (CCI), aggiuntiva al bonus "ordinario" e aggiornata ogni trimestre, in occasione dei provvedimenti di aggiornamento periodico degli oneri generali di sistema.

Come previsto dalla normativa vigente, per ciascuno dei profili di riferimento previsti, le CCI sono state dimensionate con l'obiettivo di minimizzare gli aumenti previsti della spesa dei clienti beneficiari delle agevolazioni corrispondenti, per consumi, ai suddetti profili.

Ad esempio, per una famiglia con due figli nel 2022 le componenti integrative erano pari a 695,17 euro per il bonus elettrico e a 2.400,17 euro per il bonus gas, uso riscaldamento in zona climatica E.

Nel complesso, nel 2022, per i bonus sociali elettrico e gas sono stati spesi complessivamente 4,4 miliardi di euro; al rafforzamento di tali strumenti a fronte della crisi dei prezzi energetici sono stati destinati circa 2 miliardi di euro per il bonus elettrico e 1,8 miliardi per il bonus gas.

Dopo un anno di applicazione possiamo dire che l'introduzione delle componenti compensative integrative (CCI), nel settore elettrico ha consentito - indipendentemente dalla forte volatilità che ha caratterizzato i prezzi - di mantenere la spesa unitaria trimestrale tra circa 13,18 c€/kWh e i 13,68 c€/kWh, a fronte di una spesa media tra i 41,34 c€/kWh e i 66,01 c€/kWh per i clienti privi di tale meccanismo protettivo.

Per il gas, l'applicazione del meccanismo è basata sui consumi variabili con le stagioni e, a partire dal IV trimestre 2022, sul prezzo di riferimento per il mercato di maggior tutela, fissato ex post di mese in mese.

Anche in questo caso il meccanismo si è dimostrato efficace, addirittura nel IV trimestre 2022, l'anomalo andamento del prezzo del gas nella seconda parte del trimestre ha comportato un sostanziale azzeramento della spesa unitaria media sostenuta dai clienti titolari di bonus e serviti in regime di tutela.

Gli ultimi mesi dell'anno in corso vedranno necessariamente una fase di ripensamento dei bonus sociali; saranno infatti necessarie valutazioni e scelte relativamente alla soglia ISEE di accesso e ai valori economici degli sconti in bolletta. La positiva scelta di graduare il grado di copertura dei bonus sociali effettuata nel 2022 (tenendo più elevato lo sconto per i livelli più bassi di ISEE) potrà costituire, ad esempio, un valido modello.



Per affinità di tema lasciatemi affrontare brevemente l'altro grande capitolo: il bonus sociale idrico.

Come i bonus sociali energetici per disagio economico disciplinati da questa Autorità, il bonus sociale idrico è riconosciuto "automaticamente" dal 1° gennaio 2021 agli aventi diritto, ossia senza necessità per questi ultimi di presentare un'apposita domanda e corrisponde al valore economico di 50 litri di acqua al giorno per componente del nucleo familiare.

Condizione necessaria per l'automatismo è l'accreditamento del gestore idrico al Sistema Informativo Integrato (SII), affinché si possano inviare le necessarie informazioni in modo automatizzato.

I gestori idrici non erano ab origine accreditati al SII, pertanto, sia il loro accreditamento sia la complessità degli adempimenti in tema di trattamento dei dati personali hanno richiesto più tempo per rendere operativo l'automatismo.

Ad oggi, risultano accreditati al SII 668 gestori idrici su un totale di circa 1.700 soggetti presenti nell'Anagrafica territoriale del servizio idrico integrato dell'Autorità (ATID).

I gestori accreditati servono circa il 90% della popolazione nazionale e si è disposta l'attivazione dei flussi dei dati necessari al riconoscimento del bonus

idrico per 1.566 gestori, per cui si sono completati gli adempimenti privacy, in ciò raggiungendo circa l'80% della popolazione nazionale.

Rimane salvo il fatto che l'attuazione graduale del bonus sociale idrico prevede per le famiglie interessate l'erogazione delle quote arretrate di competenza.

Si ritiene opportuno rammentare come, nonostante i recenti positivi sviluppi evidenziati nella Relazione di monitoraggio semestrale sul riordino degli assetti locali, permanga la presenza nel settore di un significativo numero di entità gestionali (prevalentemente gestioni comunali in economia) per le quali le procedure per il trasferimento del servizio al gestore unico d'ambito non risultano ancora perfezionate.

Questo ha determinato criticità nell'adempimento degli obblighi fissati dalla regolazione, in particolare in materia tariffaria e di qualità tecnica e contrattuale, che hanno contribuito alla permanenza di quel "water service divide" su cui da tempo richiamiamo l'attenzione.

La debolezza della governance in questi contesti (per i quali solo nel corso del 2022 sono stati avviati i percorsi di razionalizzazione gestionale conseguenti alle disposizioni introdotte dal DL 115/2022 dello scorso agosto), si riflette anche nei ritardi relativi al soddisfacimento degli obblighi posti in capo ai gestori ai fini dell'erogazione del bonus idrico.

Pertanto, l'Autorità è orientata a valutare specifiche misure - anche di "sunshine regulation" - volte a rendere efficace in tali specifiche situazioni il meccanismo di riconoscimento automatico dell'agevolazione, a tutela del diritto al riconoscimento del bonus sociale idrico.



Un supporto generalizzato ai consumatori è venuto dall'annullamento da parte del governo degli oneri generali di sistema, praticamente dal IV trimestre 2021. È stato uno strumento che ha mostrato potenzialità e limiti. I primi certamente legati alla velocità di intervento ed alla capacità di raggiungere in maniera diffusa i consumatori. I secondi legati alla relativamente ridotta capacità di contenere variazioni importanti dei costi ma, e forse soprattutto, alla inevitabile regressività dello strumento.

Nel corso del 2022 si è avviato, coerentemente con le previsioni del PNRR, anche il progressivo trasferimento degli oneri di sistema verso la fiscalità generale. Un passaggio in grado, unitamente alla progressiva riduzione delle componenti degli oneri a supporto delle fonti rinnovabili che hanno iniziato la curva di decrescita, di determinare una diminuzione dell'onere a carico dell'utente elettrico.

Non si confonda la progressiva riduzione della quota a supporto delle rinnovabili, dovuta al venire meno degli strumenti incentivanti, con la più contingente variazione dovuta all'aumento del costo dell'energia.

I due meccanismi vengono spesso confusi. Come abbiamo visto in questa fase, l'incremento dei prezzi determina un sostanziale equilibrio nel costo degli oneri stante lo spostamento della riduzione del costo degli strumenti incentivanti a favore di quelli a supporto dei consumatori.

Nel 2022 il governo ha provveduto allo spostamento delle componenti per il decommissioning del nucleare, per un importo complessivo di circa 400 milioni di euro.

Sta all'Autorità formulare una proposta su quali ulteriori oneri trasferire nel corso del 2023 e, come già indicato anche in altre occasioni, la scelta si indirizzerà sulla possibilità di trasferire la componente legata ai bonus sociali.

Questo sia per la loro chiara finalità sociale, sia per l'impatto che si determinerebbe sugli altri consumatori al ripristino degli oneri relativi all'ampliamento della platea degli aventi diritto.

Se a partire dal 2024 si ripristinassero le normali condizioni di erogazione del bonus (pari al 30% del costo annuale per il settore elettrico e del 15% per il settore gas), con assunzioni prudenziali sulla platea dei beneficiari e sull'evoluzione dei costi dei prodotti, si potrebbe determinare un onere per la finanza pubblica di circa un miliardo di euro l'anno

Infine, penso sia utile ricordare che, in termini di copertura dei fabbisogni necessari a ridurre stabilmente una parte degli oneri generali di sistema, risulterebbe vantaggioso considerare la definitiva attribuzione a CSEA di una quota dei proventi delle aste della CO2 che, con un prezzo della stessa ormai ancorato sul valore medio di 80 €/t sarebbe in grado di assicurare un gettito adeguato a coprire oltre, ai tradizionali progetti, i fabbisogni derivanti da questa iniziativa.



Ho dedicato molto spazio alla situazione del mercato retail ma molto ci sarebbe da dire anche sul più generale scenario energetico, che è uscito profondamente scosso nei fondamentali che ritenevamo consolidati dal tempo.

Lasciatemi allora focalizzare sui temi più spiccatamente regolatori. Ad aspetti che vengono a maturazione dopo l'inevitabile fase di gestazione - quali il Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico (TIDE) o la regolazione per obiettivi di spesa e servizio (ROSS) - si sovrappongono temi dettati dalla contingenza, quale l'accelerazione sulle semplificazioni dei processi di connessione ed il più generale tema della riforma del mercato elettrico.

Di quest'ultimo penso discuteremo più utilmente il prossimo anno, soffermiamoci qui sulle principali novità in fase di concretizzazione.



L'Autorità ha proseguito il percorso verso l'innovazione della regolazione del dispacciamento elettrico, pubblicando in consultazione lo schema di articolato del TIDE – Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico.

La relativa delibera è attesa entro la fine di questo mese.

La riforma ha la finalità di garantire la sicurezza del sistema elettrico, in modo efficiente e al minor costo, nell'attuale contesto caratterizzato dalla crescente diffusione delle fonti rinnovabili non programmabili e della generazione distribuita, e dalla conseguente inevitabile progressiva riduzione dell'utilizzo degli impianti programmabili.

Con il TIDE l'Autorità pone le basi per il futuro, affinché sia davvero possibile continuare a beneficiare dell'energia elettrica con gli attuali livelli di qualità in un contesto con più fonti rinnovabili aleatorie e meno impianti termoelettrici programmabili.

Come ben noto, nel sistema elettrico, occorre garantire in ogni istante l'equilibrio tra la produzione elettrica e il consumo.

Per farlo, è necessario compensare le fluttuazioni aleatorie delle fonti rinnovabili (quali il sole e il vento) con fluttuazioni uguali e contrarie di impianti programmabili, oppure tramite opportune modulazioni o distacchi dei consumatori.

Ciò richiede che, nel sistema elettrico del futuro, anche i clienti e i produttori da fonti rinnovabili siano chiamati a operare in modo più attivo, mettendo a disposizione del sistema elettrico la propria capacità di modificare la produzione e il consumo all'occorrenza, anche spostandoli nel tempo.

L'innovazione della regolazione in costruzione, accompagnata dalle sperimentazioni relative a nuovi servizi di flessibilità rese possibili dalla regolazione dei progetti pilota, lo consentirà, anche per il tramite di nuovi soggetti aggregatori in grado di gestire la flessibilità della produzione e del consumo di una pluralità di clienti e produttori, in modo del tutto indipendente dai venditori di energia elettrica.

Preparare per tempo il futuro, è la condizione migliore per non farsene sorprendere quando arriverà

Nel frattempo, si mantiene alto il presidio dei livelli di qualità raggiunti dal nostro sistema elettrico, che ci colloca tra i migliori in Europa. Nel 2022 gli indicatori della qualità del servizio di trasmissione sono migliorati mentre quelli di distribuzione

hanno segnalato un lieve peggioramento.

Permane nella distribuzione la differenza tra nord e sud del paese che migliora leggermente ma con interruzioni lunghe ancora superiori di circa il 30% per numero e durata rispetto alla media nazionale. Complessivamente nel 2022 sono state erogati indennizzi automatici agli utenti per circa 32 milioni di euro.

Prosegue anche la traiettoria degli esperimenti regolatori. Un impegno preso da alcuni distributori di porsi fuori dal normale percorso regolatorio per cogliere obiettivi più importanti nell'arco di quattro anni. I risultati ad oggi sono confortanti, in termini di benefici per gli utenti, con miglioramenti superiori a quelli ordinari.



A fianco delle sperimentazioni e dell'innovazione, la regolazione persegue stabilmente il controllo dei costi con meccanismi di tipo output based, volti a premiare (o penalizzare) i comportamenti degli operatori.

Particolarmente degni di nota paiono i meccanismi premiali attivati per la riduzione di congestioni, vincoli di tensione ed essenzialità. La soluzione di vincoli di tensione nella zona sud ha determinato un beneficio annuo stimato in più di 400 milioni di euro.

A questo si è affiancato per gli anni 2022-24 un nuovo meccanismo per ridurre i costi complessivi del dispacciamento.

Si tratta di interventi strutturali, sul sistema, in grado di produrre effetti nel lungo termine, anche successivamente al termine del periodo di incentivazione.

Il meccanismo è strutturato in modo tale che i clienti vedano diminuire i costi in bolletta sia in caso di miglioramento delle performance, sia in caso di peggioramento, in quanto il gestore di rete dovrà farsi carico di una parte del maggior costo del dispacciamento rispetto all'anno benchmark di riferimento.

Sono attualmente in corso le valutazioni relative ai risultati dell'anno 2022. Sulla base degli elementi disponibili appare che il beneficio ottenuto per il sistema elettrico grazie a questo strumento, quindi per la collettività, sia stimabile in poco più di 2 miliardi di euro.



L'approccio parzialmente output based appena descritto, troverà pieno sviluppo nella Regolazione per Obiettivi di Spesa e Servizio (ROSS).

La decarbonizzazione comporta la realizzazione di rilevanti investimenti infrastrutturali, in particolare nel settore elettrico, e rende necessaria l'adozione di strumenti che favoriscano la sostenibilità economica per i gestori di rete e per gli utenti del servizio.

I principali regolatori dei paesi occidentali hanno avviato da tempo un percorso di revisione dei propri modelli di regolazione, al fine di individuare soluzioni che consentano di coniugare queste esigenze.

In particolare, i regolatori hanno abbandonato, o stanno tentando di abbandonare o comunque migliorare, i modelli di regolazione meramente basati sul costo del servizio (modelli c.d. RAB-based) per andare verso modelli di regolazione basati sul valore del servizio reso.

Un approccio di grande maturità con cui sostituire alla forza bruta dell'entità degli investimenti la rilevanza delle soluzioni per il sistema e per i consumatori.

La regolazione per obiettivi di spesa e servizio è maturata in un lungo lavoro di analisi e di consultazione; un approccio che si caratterizza per:

- una visione prospettica delle effettive esigenze dei clienti su cui basare obiettivi di servizio cui finalizzare previsioni e piani di sviluppo;
- incentivi al miglioramento dell'efficienza nella produzione del servizio basati sulla valutazione dell'efficienza complessiva della gestione, guardando alla spesa totale (spese di capitale e spese operative), con rimozione o quanto meno mitigazione degli incentivi alla sovra-capitalizzazione (c.d. capex bias) tipica dei modelli RAB-based.

L'Autorità ha optato per un approccio graduale che prevede, in una prima fase, la definizione di criteri di riconoscimento dei costi orientati alla spesa totale, applicabili a tutti i servizi infrastrutturali (c.d. ROSS-base) e, in un secondo momento, in particolare per gli operatori di più grande dimensione, lo sviluppo di un approccio completo con l'aggiunta degli obiettivi di servizio (c.d. ROSS-integrale) basato sui piani industriali delle imprese.

Un primo importante passo è stato compiuto con la deliberazione 163/23, con la quale l'Autorità ha definitivamente approvato i principi generali del ROSS per il periodo 2024-2031, con l'introduzione, tra l'altro, di un indicatore specifico per il monitoraggio della performance economico-finanziaria (il return on regulatory equity – RORE), strumento che, una volta affinato, fornirà utili indicazioni sia ex ante, sia ex post sulle effettive performance delle aziende regolate;

I nuovi criteri troveranno concreta applicazione nelle regolazioni specifiche di ciascun servizio infrastrutturale che si avviano a partire dal 2024 e costituiranno un primo importante passo verso una piena rimozione del capex bias che potrà realizzarsi pienamente con lo sviluppo del ROSS-integrale.



Seppur in grande sintesi stiamo compiendo un viaggio, una sorta di ricognizione dell'ampia gamma di interventi che la transizione verso il nuovo sistema energetico richiede di sviluppare per evitare di affrontare il mondo nuovo con strumenti vecchi.

In questo momento ci sono grandi aspettative per lo sviluppo delle comunità energetiche.

Avevo già avuto modo di sottolineare lo scorso anno l'attenzione che, nella costruzione delle comunità energetiche, è necessario porre alla implicita contraddizione tra il crescente livello di integrazione a livello sovranazionale dei sistemi elettrici e la frammentazione che può derivare da sottoinsiemi locali che cercano di ottimizzare il bilanciamento tra domanda ed offerta.

È un ulteriore spunto che inseriamo nella "era delle contraddizioni", consapevoli che anche in questo caso sia facile riconoscere i potenziali benefici che possono derivare da una attivazione delle comunità rispetto al tema della generazione e condivisione di energia.

Nell'attesa che vengano rese disponibili le indicazioni in merito alla componente incentivante delle Comunità Energetiche, assistiamo ad un fiorire di iniziative coerenti con i rilevanti obiettivi che probabilmente nel PNIEC saranno assegnati allo strumento, in termini di capacità di generazione ma anche rispetto alla pluralità di obiettivi che le CER dovrebbero garantire.

Emerge in tutta la sua evidenza come molto spesso il dibattito attorno a queste iniziative si focalizzi su necessari aspetti tecnici e regolamentari, rischiando però di perdere completamente di vista quello che pare essere il principale elemento, direi quasi sociologico, che deve essere affrontato per consentire allo strumento delle CER di dispiegare il proprio potenziale.

La nostra società, pervasa da anni da una forte spinta individualista, decide (di nuovo una contraddizione da risolvere) di affidarsi ad un'iniziativa spiccatamente di comunità ed aggregante per superare i limiti dell'individualismo che vede, ad esempio, proprio nel NIMBY una delle sue principali manifestazioni.

Nella costruzione delle comunità energetiche sarà importante, quindi, mettere grande attenzione alla costruzione della comunità, soprattutto quando le ragioni e le finalità delle CER sono orientate più che alla valorizzazione dell'investimento in rinnovabili al supporto di iniziative ambientali e sociali.

Un altro aspetto delle CER che vale la pena di richiamare è che esse rappresentano l'effetto compiuto della valorizzazione del consumatore nel suo ruolo elementare, appunto, di consumatore di energia.

Per la prima volta il consumatore non entra nel sistema come soggetto che chiede servizi o che in maniera occasionale gioca il ruolo di produttore di energia (prosumer).

Nelle CER il consumatore svolge appieno la sua funzione, con la caratteristica di modulare il consumo e di spostarlo nel tempo, in modo di inseguire le caratteristiche della generazione.

Poiché la CER altro non è che una declinazione dell'autoconsumo diffuso, la

presenza dei consumatori di energia è in essa altrettanto rilevante di quella dei produttori e, anzi, in qualche modo, è fondamentale fattore abilitante del meccanismo incentivante delle CER.

È questo un aspetto sui cui mi pare non si sia ancora ragionato abbastanza, almeno in termini di servizi e configurazioni da offrire e per cui credo che in prospettiva il mondo delle CER potrà esprimere interessanti proposte.



Un servizio energetico di natura spiccatamente territoriale è certamente quello del teleriscaldamento.

A partire dal secondo semestre 2021, contestualmente all'incremento delle quotazioni del gas naturale, si è verificata una progressiva crescita dei prezzi del servizio di teleriscaldamento.

Per questo l'Autorità, ha avviato un'apposita indagine conoscitiva sull'evoluzione dei prezzi e dei costi del servizio, al fine di ricostruire le cause del fenomeno.

Il servizio di teleriscaldamento è in genere erogato, in ciascun ambito territoriale, da un unico operatore verticalmente integrato in tutte le fasi della filiera, in un regime di sostanziale monopolio.

In questo settore appare improbabile introdurre meccanismi di libero accesso alle reti, volti a promuovere la concorrenza fra più operatori, in quanto, alla luce della ridotta dimensione dei sistemi di teleriscaldamento, anche l'attività di produzione di energia termica può essere considerata un monopolio naturale.

La definizione di tariffe regolate cost-reflective consentirà contestualmente di superare le criticità riscontrate nel funzionamento del mercato e di assicurare l'equità dei prezzi del servizio.

Per contro la garanzia, per gli esercenti, di recuperare i costi sostenuti e di ottenere un adeguato tasso di remunerazione del capitale investito potrebbe assicurare un contesto favorevole per un ulteriore sviluppo del settore.

Si è avviato recentemente il procedimento che porterà alla prima regolazione tariffaria del settore per il 30 Settembre prossimo auspicabilmente in coerenza l'avvio della stagione invernale.



Prima delle conclusioni credo sia importante richiamare alcuni aspetti di natura trasversale ai diversi settori e che caratterizzano e completano l'attività di Arera.

Anche nel 2022 l'attività di enforcement e tutela del consumatore dell'Arera ha rivestito un ruolo rilevante a tutela dei cittadini/consumatori e a garanzia dell'attuazione della regolazione.

Controlli e ispezioni effettuati presso i soggetti regolati hanno portato a contestazioni per infrazioni pari a 6,8 milioni di euro.

In particolare, le contestazioni hanno riguardato il rispetto delle regole a difesa del consumatore da parte dei venditori di energia e gas, in vista della fine del mercato tutelato anche per le famiglie. Sempre alta è stata l'attenzione anche sulla sicurezza e la qualità dei servizi elettrici e gas. In tali attività la collaborazione con la Guardia di Finanza, avviata nel lontano 2001, si è confermata positiva e fruttifera. È stato inoltre sottoscritto un Protocollo di Intesa con l'Arma dei Carabinieri per rafforzare i controlli, unendo alle competenze specialistiche in materia economico-finanziaria della Guardia di finanza quelle in materia ambientale proprie dei Carabinieri.

Nel 2022 si è ulteriormente rafforzato il ruolo e lo sviluppo della funzione giustiziale presso Arera, come sede alternativa a quella giurisdizionale, ai fini della risoluzione sia delle controversie tra operatori e gestori di infrastrutture energetiche che di quelle in materia di connessione alla rete di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

A tal riguardo si è registrato un sensibile aumento del numero dei reclami presentati (132 rispetto agli 80 presentati nel 2021). Il processo decisionale di Arera relativo a tali controversie risulta essere uno strumento agevolmente fruibile e gratuito e in grado di fornire risposte alle istanze di tutela dei ricorrenti con tempi assai contenuti rispetto a quelli impiegati dal contenzioso giurisdizionale, mediamente 8 mesi e 29 giorni nel 2022. Sono ulteriormente aumentati i casi di risoluzione dei reclami prima della conclusione del procedimento decisorio e addirittura prima dell'avvio del procedimento (32,6% rispetto al 30% del 2021): il tutto a beneficio della compliance regolatoria e della deflazione del contenzioso.

Lo Sportello per il Consumatore Energia e Ambiente ha continuato a rappresentare un presidio fondamentale di tutela per i consumatori dei settori regolati, tanto più in quelli energetici nei quali la prossima abolizione dei servizi di tutela e la crisi dei prezzi ha determinato una più consapevole e specifica domanda di informazione e assistenza da parte dei clienti finali.

Il numero verde dello Sportello, ha fatto registrare nel 2022 oltre 1 milione e 200mila chiamate, principalmente ascrivibili ai settori energetici, raddoppiando i volumi in ingresso rispetto al 2021.

L'aumento è stato dovuto in gran parte alla richiesta di informazioni relative alla crisi dei prezzi energetici e alla gestione dei bonus sociali elettrico e gas, data la rilevanza economica e diffusione che questi hanno fatto registrare nel corso dell'anno. Gli indici di soddisfazione degli utilizzatori sono stati molto elevati, in linea con gli anni precedenti.

Le chiamate di clienti e utenti dei servizi regolati dall'Autorità sono gestite

mediante procedure speciali informative o con riscontri puntuali sulla regolazione applicabile e sugli strumenti per la soluzione della problematica o controversia; in oltre 22.000 casi sono state attivate procedure speciali in grado di dare immediata risoluzione alla problematica evidenziata.

Il Servizio Conciliazione si conferma uno strumento efficace per la risoluzione rapida e senza costi delle controversie tra clienti/utenti dei servizi regolati da Arera e i loro fornitori, non risolte dagli esercenti con il reclamo.

Attraverso la piattaforma del Servizio, sempre al passo con l'evoluzione digitale e facilmente accessibile da tutti i consumatori e dai loro rappresentanti, nel 2022 sono state presentate più di 24.300 domande di conciliazione, in aumento del 19% rispetto al 2021, in circa un caso su due afferenti al settore dell'energia elettrica. Le parti hanno raggiunto un accordo, chiudendo così la controversia senza dover ricorrere al giudice, nel 69% dei casi; le procedure si sono concluse in media in 54 giorni.

La conciliazione non ha comportato solo un deciso risparmio di tempi e costi per i consumatori, che ben difficilmente potrebbero ricorrere alla giustizia ordinaria per la risoluzione delle controversie con i fornitori, ma ha anche consentito a famiglie e imprese di ottenere, mediante gli accordi, un beneficio economico complessivo pari a quasi 20 milioni di euro. sotto forma di valore recuperato oppure di rimborsi, indennizzi, ricalcolo di fatturazioni errate, rinuncia a spese e interessi moratori ecc. Anche per il Servizio Conciliazione il tasso di soddisfazione si conferma molto elevato, raggiungendo il 96% su circa 7.700 questionari compilati dai consumatori al termine delle procedure.

Nel 2022 è stato esteso ai settori idrico e del telecalore, il tentativo obbligatorio di conciliazione già efficace nei settori energetici, presso il Servizio e altri organismi qualificati, fra i quali le conciliazioni paritetiche e le Camere di commercio aderenti alla convenzione fra Autorità e Unioncamere, rinnovata alla fine dello scorso anno. Tale percorso, graduale e condiviso con gli stakeholders, ha trovato il suo compimento pochi giorni fa con la piena obbligatorietà della conciliazione per tutti i gestori di servizi idrici.

L'obbligo di partecipazione alla conciliazione per gli operatori energetici e i gestori idrici e del telecalore garantisce l'effettività del tentativo obbligatorio di conciliazione, ossia consente al consumatore di poter realmente incontrare in "stanza virtuale" il proprio fornitore, alla presenza di un conciliatore terzo e imparziale, per provare a risolvere la controversia, riequilibrando le fisiologiche asimmetrie fra soggetti con forza contrattuale e organizzativa molto diversa. È un obbligo oggetto di costante attività di monitoraggio ed enforcement da parte dell'Autorità, attraverso azioni mirate di moral suasion, provvedimenti di intimazione e, se del caso, di tipo sanzionatorio e prescrittivo.

In questo quadro complesso e articolato, si conferma il ruolo delle associazioni dei consumatori non solo di impulso costruttivo alle attività di Arera, anche

nell'ambito di tavoli tecnici e di confronto connessi a misure regolatorie innovative, ma anche di assistenza specialistica e qualificata a beneficio, fra l'altro, dei consumatori poco avvezzi all'utilizzo di strumenti informatici o con ridotta capacità di analisi di problematiche afferenti al proprio contratto di fornitura.



Con riferimento all'attività di enforcement, l'Autorità ha anzitutto indirizzato la propria azione nel recepimento delle novità emersi dalla giurisprudenza nazionale ed euro-unitaria sull'esercizio dei poteri di enforcement. Ciò ha sollecitato una attenta riflessione, i cui esiti saranno presto oggetto di un documento di consultazione nell'ambito di un più ampio aggiornamento del Regolamento Sanzioni, tuttora in corso.

In questo contesto si procederà anche ad una razionalizzazione dello strumento degli impegni, uno strumento innovativo nella "cassetta degli attrezzi" del Regolatore che consente di guardare ai casi di violazione della regolazione come ad altrettante occasioni per il miglioramento delle condizioni dei mercati regolamentati piuttosto che come semplici episodi meritevoli di una risposta punitiva. Per garantire una tutela effettiva degli interessi sottesi alle disposizioni violate e in particolare dell'interesse dei consumatori, l'Autorità nell'ambito dei procedimenti sanzionatori ha continuato a fare un uso "a largo spettro" del connesso potere di ordinare ai gestori (soprattutto nel settore idrico) la cessazione delle condotte lesive dei diritti degli utenti, declinando in positivo un potere tipicamente inibitorio e in particolare ordinando agli esercenti la restituzione agli utenti degli indebiti vantaggi conseguiti con la violazione oggetto di sanzione.

Il 2022 è stato l'anno di emersione di nuovi illeciti. Sono state irrogate, infatti, le prime due sanzioni per violazioni del c.d. Regolamento Remit (Reg. UE 1227/2011), ossia per violazioni in materia di integrità e trasparenza dei mercati all'ingrosso, riconducibili in particolare alla fattispecie di manipolazione del mercato.

Inoltre, è stato intercettato un tipo di illecito particolarmente "odioso", consistente nel distacco della fornitura di energia elettrica e gas ai danni di clienti finali non morosi, disalimentati dunque per ragioni attinenti esclusivamente ai cattivi rapporti commerciali tra diversi operatori della filiera (si tratta di un illecito che è stato considerato di particolare gravità e che per questo ha dato luogo a sanzioni di importo elevato, complessivamente di circa 1,5 milioni di euro).



La nuova organizzazione di Arera

Da pochi giorni Arera ha riorganizzato la propria struttura interna in una sintesi tra continuità ed innovazione. Il nuovo assetto organizzativo ha puntato soprattutto

a rendere più coerenti le attività regolatorie e a configurare un assetto diverso al settore ambiente in riconoscimento dei progressi fatti dai diversi settori regolati.

È una struttura aperta alla collaborazione e pronta ad accogliere le nuove risorse che verranno selezionate.

Nel settore energia si è promossa l'integrazione tra i mercati retail ed ingrosso e una più chiara focalizzazione di strumenti a supporto del sistema che rivestono ormai un ruolo ben più che fondamentale come abbiamo visto nella gestione delle recenti crisi. Sul fronte delle infrastrutture una maggiore attenzione alla integrazione dei settori elettrico e gas alla luce di una evoluzione che andrà confermandosi nel prossimo futuro

Gli interventi nel settore ambiente a riconoscimento che la progressiva maturità dei settori e della regolazione apre alla possibilità di una visione più integrata.

Le strutture organizzative sono importanti perché danno ordine ai processi e rendono più chiari obiettivi e responsabilità ma l'elemento fondamentale restano sempre le persone che rendono sostanziale il valore dell'Autorità.

A loro va il mio personale ringraziamento e quello di tutto il collegio.

In Arera stiamo affrontando anche un impegnativo progetto di valorizzazione del lavoro da remoto, una iniziativa per conciliare l'impegno casa-lavoro, minimizzare l'impatto carbonico del commuting e sfruttare al massimo le tecnologie digitali che già sin dalla prima fase del Covid hanno permesso ad Arera di mantenere ritmo e qualità del lavoro.

Portare questa situazione fuori dal contesto dell'emergenza è una sfida per una amministrazione moderna ed efficiente come cerca di essere Arera.



Autorità, Signore e Signori, Gentili ospiti, questo apre alle conclusioni di questa relazione doverosamente occupate dai consueti ringraziamenti che non sono un vuoto esercizio di stile ma il genuino pubblico riconoscimento di quanto l'attività dell'Autorità trovi in una fitta rete di relazioni e collaborazioni un essenziale supporto.

Colgo l'occasione per estendere il ringraziamento dell'intero Collegio e degli Uffici al Consiglio di Stato e al TAR Lombardia, all'Avvocatura dello Stato, alla Corte dei Conti, alle altre Autorità indipendenti per la continua e fattiva collaborazione.

Un grazie anche all'Agenzia europea per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, al Consiglio Nazionale Consumatori ed Utenti, al gruppo GSE ad RSE, all'ENEA, alle Regioni e alle autonomie locali, all'Anci e agli enti di governo degli ambiti territoriali.

In questa occasione un ringraziamento particolare lasciatemelo estendere alla CSEA, al suo consiglio uscente e a quello di recentissima costituzione ma naturalmente alle donne ed agli uomini che vi operano e che tanto hanno collaborato in questa fase molto delicata nel dare pronta attuazione alle diverse iniziative intraprese.

Infine, al nostro Collegio dei Revisori, al Nucleo di valutazione e controllo strategico, all'Arma dei Carabinieri con la quale si è aperta una preziosa collaborazione e – con un ringraziamento particolare – alla Guardia di Finanza, che attraverso il Nucleo speciale Beni e Servizi, assicura quotidianamente da tempo il proprio sostegno alle nostre attività.



Due anni vissuti intensamente come quelli che abbiamo attraversato faticano a trovare spazio nel breve orizzonte di questa relazione e di poco che ho detto molto avrei voluto e forse dovuto aggiungere.

Viviamo in uno di quei passaggi della storia in cui cambiano i punti di riferimento. Siamo passati dalla globalizzazione ad una frammentazione regionale alla ricerca di una autonomia e sicurezza energetica che esporrà i consumatori a nuovi ed inattesi costi all'interno di un percorso di transizione che richiede stabilità di indirizzo ed obiettivi credibili.

Ho cercato di rappresentare l'ampio spettro di iniziative su cui le scarse risorse dell'Autorità sono costantemente impegnate cercando soprattutto di far cogliere come ogni iniziativa non possa vivere a sé stante. Il sistema energetico è un sistema complesso, non complicato magari ma certamente complesso.

Un sistema complesso in cui "tout se tient"

Forse non sarà un battito d'ala di farfalla in Giappone a causare un tornado in Messico, ma certamente il mondo dei decisori è chiamato a confrontarsi con una complessità sistemica probabilmente mai sperimentata in passato, in cui la velocità dell'innovazione e la numerosità dei soggetti coinvolti strappa il governo dei sistemi all'illusione di cabine di regia centralizzate e impone una visione responsabile, connessa ed integrata delle iniziative, per cercare di governare il procedere della transizione energetica con i costi necessari e cogliendo il massimo delle opportunità per il vero protagonista di tutto questo lavoro: noi nella nostra veste quotidiana di consumatori che usano l'energia, l'acqua e i rifiuti per far crescere il nostro Paese e lasciarlo ai nostri figli migliore di come lo abbiamo trovato.

Grazie.



[www.arera.it](http://www.arera.it)